

Non basta l'impegno a ricostruire la squadra dei mondiali

# Scomparsi i «mostri sacri» la nuova Olanda non si vede

Dal nostro inviato

NAPOLI — Germania-Olanda del San Paolo ci è rimasta salda nella memoria. Una memoria degli occhi e della mente. Una sana pagina di calcio che riscatta, in parte, la malora dello scandalo delle scommesse e quant'altro di poco pulito getta ombre sinistre. E' la credibilità dello spettacolo che acquista nuova linfa. E' merito, perché le prime avvisaglie di questi sei campionati d'Europa non sollecitavano troppe speranze. Ad un certo punto ci si era addirittura chiesti se quelli espressi fossero veramente i valori del calcio europeo degli «anni Ottanta».

Per restare alle due «stelle» del girone A (ma anche le altre confermando la tendenza), esse sembravano aver perduto lucentezza. I tedeschi avevano mediocrementemente trascinato l'incontro con la Cecoslovacchia. Gli olandesi erano stati sdegnati più del dovuto dai greci. Per lunghi tratti avevano addirittura «sofferto» l'arrembare ellenico. Che nella casella utilitaristica figurassero poi due punti, lasciava inalterato il concetto. E cioè, se la realtà fosse stata quella venuta a galla, non era che farsi soncheri illusioni. Il calcio Ottanta aveva imboccato la strada della recessione.

E' vero anche (lo diciamo in tutta modestia) che per la testa qualche tarlo ci rodeva. Germania e Olanda mancavano dei «mostri sacri» che avevano fatto vincere un «mondiale» ai tedeschi e un «mondiale» vicinissimo al titolo gli olandesi. Ma le nuove nervatione delle loro strutture non potevano essere così scarse. Il rilievo si affacciava più prepotente nei confronti della Germania, da noi seguita all'Olimpico. L'Olanda l'aveva vista su un piccolo schermo dove però non è possibile affermare con cognizione certa gli sviluppi delle azioni.

Più solida la struttura della Germania Occidentale che ha dominato senza affanno i «tulipani». Basta un pareggio ai tedeschi per accedere alla finalissima di domenica

Osservandole nell'«ora della verità» (al San Paolo ci si giocava l'accesso alla finale per il titolo), abbiamo finalmente potuto far chiarezza. Derwall aveva apportato correttivi, rivelatisi poi determinanti. Lo stesso aveva fatto Zwartkruis, il colonello tutto d'un pezzo. Sol tanto che il suo «aereo» non aveva decollato. Il c.f. tedesco, accortosi che Cullmann non era riuscito ad organizzare una efficiente barriera (i cecoslovacchi erano stati il per pareggiare), aveva

retrocesso a «libero» Stielke. Ma oltre che lasciar fuori il difensore del Colonia, Derwall aveva sposato la spregiudicatezza. Confermando la fiducia ad Alofs (inassistente all'Olimpico), aveva immesso Hrubesch, attaccante dell'Amberg. Pato fuori anche Berndfoester, il preferito era stato Schuster. Ebbene, proprio da Alofs e da Schuster dovevano venire le conferme più clamorose. Un palo colpiva Schuster, con palla che favoriva il primo gol. Gli altri due

nascevano dietro suggerimento del centrocampista del Colonia. Stavolta la Germania non ha dovuto affidarsi spregiudicatezza. Confermando la fiducia ad Alofs (inassistente all'Olimpico), aveva immesso Hrubesch, attaccante dell'Amberg. Pato fuori anche Berndfoester, il preferito era stato Schuster. Ebbene, proprio da Alofs e da Schuster dovevano venire le conferme più clamorose. Un palo colpiva Schuster, con palla che favoriva il primo gol. Gli altri due

mostrato più robusto. Lo spostamento di Stielke ha conferito autorità e sicurezza.

Il capolavoro è poi venuto dalla sapiente opera di quel Rummenigge che non finisce mai di stupire. Segnato il gol decisivo contro la Cecoslovacchia, con l'Olanda ha fatto il centrocampista di raccordo non disdegnando però di fondare a rete. Briegel poi, e l'altro Foerster non hanno dato regole a Rep e a Kist. Il rigore, che con troppa precipitazione era stato concesso agli olandesi dal signor Wurtz, stava per decretare la beffa ai danni dei dominatori tedeschi. Ma l'aver retto all'impennata d'orgoglio dei «tulipani», dopo un favore della robustezza di inquadatura.

L'Olanda non sprizza più classe e sapienza. In lei non si è compiuta la metamorfosi degli avversari, nonostante il ricorso a Rep e al portiere titolare e Schrijvers (quanti errori...). E Krol, il grande Krol che la Roma vorrebbe alla sua corte (il difensore si offre però a mezzo servizio), si ricorderà a lungo di Alofs. La tripletta non gli farà dormire sogni tranquilli. Ma le deficienze non si fermano qui.

Il centrocampista olandese non riesce più a filtrare il gioco. Quando costruisce poi, lo fa elaborando troppi passaggi. Si cerca di sopprimerlo scartando inintermittentemente. Anche l'orgoglio — a tratti — muove le intenzioni. Potremmo sbagliarci, ma ci pare che la «nuova Olanda» debba ancora nascere. E adesso, mentre ai tedeschi basterà un pareggio con la Grecia, gli olandesi rischiano la débâcle col pareggio. Infatti la differenza reti è favorevole ai cecoslovacchi (più uno, zero). Avranno la forza di vincere gli olandesi e, quindi, di acciuffare per i capelli la finale? Non resta che aspettare.

Giuliano Antognoli

## La tabella del girone



Kist (Olanda). Hansy Müller (Germania F.). Krol (Olanda).

	PARTITE					RETI	
	PUNTI	G	V	N	P	F	S
GERMANIA	4	2	2	0	0	4	2
OLANDA	2	2	1	0	1	3	3
CECOSLOVACCHIA	2	2	1	0	1	3	2
GRECIA	0	2	0	0	2	1	4



ROMA — Due protagonisti delle gare di sabato in azione. A sinistra: il tedesco Alofs, autore di tre reti contro l'Olanda. A destra: il cecoslovacco Nehoda durante il vittorioso incontro con la Grecia.

## Se giocano di rimessa i ceki possono farcela con l'Olanda

ROMA — Riprendono i cecoslovacchi a giocare la «piccola finale» di questa sesta edizione del Campionato d'Europa? La squadra del dottor Venglos, dopo l'affermazione conseguita contro la Grecia, riuscirà a superare o quanto meno a pareggiare contro un'Olanda dal dente avvelenato per l'ennesima sconfitta subita dai tedeschi? Rispondere a questo quesito non è facile in quanto, sulla scorta delle prestazioni offerte dai cecoslovacchi e dagli olandesi, si può benissimo dire che l'incontro in programma domani a San Siro è aperto a qualsiasi risultato: la squadra campione in carica, la Cecoslovacchia, nel primo match, giocato all'Olimpico di pomeriggio contro la RFT, denotava chiaramente (come i tedeschi) di soffrire il caldo romano. Poi, nella «notturna» di sabato, contro la Grecia, i cecoslovacchi si sono ripresi la rivincita superando con una certa facilità (3-1) gli ellenici. Si sono imposti in virtù della loro maggiore classe e grazie ad un gioco ben organizzato. Panagoulas, il CT della Grecia, ha anche detto che la sua pattuglia non è abituata a sostenere due, tre partite a distanza di pochi giorni e di conseguenza anche il risultato dell'Olimpico va preso con le molle. Solo che la Cecoslovacchia, pur apparendo un po' logora (più o meno è la stessa formazione che vinse il titolo europeo nel '78 a Belgrado battendo in finale la RFT) ha confermato di conoscere a memoria il copione di partita, disputata sempre al S. Paolo, contro una RFT diversa da quella vista

contro la Cecoslovacchia, hanno perso senza attenuanti. Si dirà che i «tulipani», nel giro di pochi minuti sono riusciti a rimontare due gol contro i tedeschi e si può aggiungere che domani a Milano, punte dall'orgoglio e dalle valanghe di critiche, potrebbero dar vita ad una gara maiuscola, potrebbero cioè avere ritrovato i migliori stimoli e concentrazione. Il tutto può avverarsi in quanto gli uomini affidati a Jan Zwartkruis, pur avendo denunciato numerosi limiti — soprattutto di natura fisica — sono ancora fra i migliori in circolazione. Solo che anche la Cecoslovacchia che ha superato la Grecia è apparsa di una spanna superiore alla stessa compagine che avevano vinto contro la RFT. Ed è appunto per questi motivi che ogni pronostico potrebbe essere sovvertito. Resta però un fatto: mentre gli olandesi contro la Grecia hanno vinto rischiando molto, i cecoslovacchi contro gli ellenici si sono imposti in virtù della loro maggiore classe e grazie ad un gioco ben organizzato. Panagoulas, il CT della Grecia, ha anche detto che la sua pattuglia non è abituata a sostenere due, tre partite a distanza di pochi giorni e di conseguenza anche il risultato dell'Olimpico va preso con le molle. Solo che la Cecoslovacchia, pur apparendo un po' logora (più o meno è la stessa formazione che vinse il titolo europeo nel '78 a Belgrado battendo in finale la RFT) ha confermato di conoscere a memoria il copione di partita, disputata sempre al S. Paolo, contro una RFT diversa da quella vista

Il dato positivo di questa Cecoslovacchia sta nell'essersi saputo adattare a due tipi di gioco diverso: contro la RFT i campioni in carica impostarono, come i tedeschi, la partita sulla difensiva, puntarono ad un pareggio e quando Rummenigge, con la complicità del portiere, realizzò il gol del successo non riuscirono a cambiare tattica anche perché gli uomini di mister Derwall — assai più forti dei greci — si chiusero in difesa. Contro la Grecia, una squadra simpatica, dal gioco nervoso, fatto di continui scatti ed impennate ma dalla difesa gracile, la Cecoslovacchia si è trasformata, ha fatto come i pugili, ha giocato di rimessa, ed ha vinto per manifesta superiorità. Contro gli ellenici — anche se il famoso Nehoda, che poi si è infortunato, non è mai stato all'altezza della situazione — la squadra di Venglos ha messo in mostra non solo una difesa compatta in grado di chiudere ogni varco, ma ha dimostrato di possedere un centrocampo. Concludendo — visto che i cecoslovacchi partono con il vantaggio di avere realizzato un gol in più degli olandesi — si può giurare che la pattuglia di Venglos giocherà d'astuzia, non cederà la battaglia in campo aperto ne tanto meno lo scontro fisico ma punterà al mantenimento del pallone e cercherà la via del gol con azioni di contropiede. Con un pareggio i campioni d'Europa proseguono questa «avventura italiana».

Loris Ciullini

Le trattative si susseguono ma...

## Paure e debiti bloccano sinora il calciomercato

Troppe le comproprietà. L'Inter ora vuole Selvaggi - Per il brasiliano Falcao ci sarà un'asta tra Lazio e Roma?

MILANO — Le trattative si intrecciano e s'accavallano creando il caos. E' un «calciomercato» anomalo: colloqui tra gli addetti ai lavori si susseguono con frenetico ritmo ma poi, al momento della stipula dei contratti, tutto si blocca. L'impressione del cronista è questa: «La situazione è che le società sono condizionate da tre fattori: 1) i deficit paurosi dei loro bilanci (anche il recente mutuo (80 miliardi), stanziato per tutti i 36 club professionistici non è certo in grado di sanare); 2) il discorso legato alla comproprietà; 3) la paura che il processo penale in corso a Roma possa infliggere un altro duro colpo all'immagine del calcio con ripercussioni sugli incassi della prossima stagione.

«Su questa constatazione — ci diceva ieri mattina un direttore sportivo di una squadra di B — sarà opportuno riflettere ed a lungo. Già quest'anno, infatti, gli incassi sono stati inferiori alle stagioni precedenti e non è certo la desolante immagine degli stadi vuoti che vediamo in questi campionati europei a ridarci l'ottimismo nella

risposta del pubblico per il prossimo campionato. Non ho nessuna difficoltà ad ammettere: il calcio sta veramente rischiando la bancarotta. Per evitarla occorre dosare gli impegni finanziari, limitare gli acquisti sensazionali e tentare il razionamento attraverso le comproprietà.

Il discorso realista del d.s. non è contestabile. Parole saggie in questo mondo di uomini ambiziosi e superficiali, raramente finiscono sul tappeto. La parte meno convincente del discorso è l'ultima: le comproprietà, ossia quella strana forma patrimoniale, che l'ambiente del calcio interpreta in maniera a volte incomprensibile. Infatti vi sono dei calciatori la cui proprietà è divisa, e in molti casi, tra due, tre o addirittura quattro società.

Visto che allo straniero di provata esperienza è difficile arrivare per i prezzi esorbitanti e per i veti di molte federazioni, gli operatori di «mercato», al momento, stanno appunto definendo le molte comproprietà esistenti.

Pure l'INTER attualmente è alle prese con le comproprietà riguardanti Mossini, Casca e Scandiani. Beltrami e Mazzola sono intenzionati a prendere in considerazione anche l'ingaggio di Kist e le tante proposte giunte per lo acquisto di D'Amico mentre i giallorossi, o meglio Ledwith non si sono ancora decisi per il ruolo che dovrà occupare lo straniero. Ledwith infatti, continua a tessere le lodi del difensore Kaitz (RFT) e Pezzy (Austria).

L'ASCOLI, per esempio, deve risolverne quattro, e tutti abbastanza importanti per il suo bilancio: Boldini, Scanziani, Jorio e Pircher. Soltanto dopo sarà fatto in grado di valutare le richieste per Moro pervenute da Napoli, Milan, Roma, Catanzaro e, giusto ieri, dal neo promosso Brescia. Moro, uno dei calciatori più corteggiati, ha comunque molta probabilità di rimanere ad Ascoli dove l'allenatore G. B. Fabbrì ha minacciato addirittura le dimissioni se verrà ceduto il centrocampista. Fabbrì potrebbe cambiare opinione solo nel caso che, in cambio di Moro, ad Ascoli arrivasse Antonelli o la coppia napoletana Filippi-Speggiorin.

Favorito appare il MILAN disposto allo scambio con Chicoli, Rigamonti e Galluzzo (prestito con diritto di riscatto da parte del rossoneri). Sempre il Milan ha fatto intuire di accettare proposte per Novellino ed al giocatore si sono subito interessati la Fiorentina, il Torino e lo stesso PERUGIA. Ulteriori neo allenatore della squadra umbra, ha intenzione di varare questo attacco: Bagni, Ronco (Monza), Casarà, Tacconi e Speggiorin che ritornerà, è quasi certo, da Na-

poli. Il Perugia ha intavolato trattative anche con il Vicenza per il centrocampista Sanguin. Intanto, come è noto, dalla B è già arrivato lo attaccante De Rosa dalla Ternana.

Il CATANZARO, dopo l'arrivo dell'allenatore Burghis, sta cercando un attaccante di provata capacità. Sinora peraltro non è stata quella di cedere Bellini e non Casagrande ma l'Inter non è affatto soddisfatta. Sempre la società sarà a corteggiare «per il portiere Corti. Intenzionato all'acquisto sono Catanzaro, Milan, Lazio e Perugia.

Il CATANZARO, dopo l'arrivo dell'allenatore Burghis, sta cercando un attaccante di provata capacità. Sinora peraltro non è stata quella di cedere Bellini e non Casagrande ma l'Inter non è affatto soddisfatta. Sempre la società sarà a corteggiare «per il portiere Corti. Intenzionato all'acquisto sono Catanzaro, Milan, Lazio e Perugia.



Casagrande e Moro: due fra i giocatori più appetiti.

## Domani Cruciani spiegherà come truccava le partite

ROMA — Riprende oggi davanti al tribunale di Roma il processo per il «calcio-scommesse» e la prima decisione che il tribunale dovrà prendere è quella sull'accettazione o meno come parti lese del CONI e di alcuni scommettitori che erano stati truccate le partite. Non avevano vinto al Totocalcio. Saranno queste le ultime battute procedurali che hanno caratterizzato le prime giornate del processo che, tra l'indifferenza del grande pubblico che ha disertato l'aula del tribunale, vede sul banco degli imputati, oltre agli scommettitori Trinciani e Cruciani, numerosi calciatori tra i quali il famosissimo Paolo Rossi.

Mentre la maggior parte dei calciatori imputati è assente alle udienze, Rossi si è notevolmente interessato del processo dal quale potranno averli riflessi anche sulla sua futura attività sportiva.

Risolti i problemi procedurali, il tribunale inizierà l'interrogatorio degli imputati. Il primo dovrebbe essere Massimo Cruciani, il cecoslovacchio di frutta e verdura che si è trasformato in giocatore d'azzardo trovandosi coinvolto in una serie di raggiri che gli sono costati centinaia di milioni. Ora si presenta nella duplice veste di imputato e di parte lesa in quanto chiede che i giocatori che avevano accettato da lui i milioni per falsare i risultati e poi non hanno rispettato gli impegni presi restituiscono i soldi che Cruciani e il suo socio Trinciani hanno perduto.

Il primo dovrebbe essere Massimo Cruciani, il cecoslovacchio di frutta e verdura che si è trasformato in giocatore d'azzardo trovandosi coinvolto in una serie di raggiri che gli sono costati centinaia di milioni. Ora si presenta nella duplice veste di imputato e di parte lesa in quanto chiede che i giocatori che avevano accettato da lui i milioni per falsare i risultati e poi non hanno rispettato gli impegni presi restituiscono i soldi che Cruciani e il suo socio Trinciani hanno perduto.



Massimo Cruciani e Alvare Trincia sul banco degli imputati.

**operazione vacanze**

# Con SAVA compri oggi il modello Fiat che vuoi. A pagarlo ci penserai dopo le vacanze.

Prima rata dopo 3 mesi. Minima quota contanti. Massima elasticità nella rateazione. Tasso d'interesse conveniente.

**Sava. Vendite rateali oggi più convenienti che mai.**

Informazioni presso Succursali e Concessionarie Fiat. **FIAT**